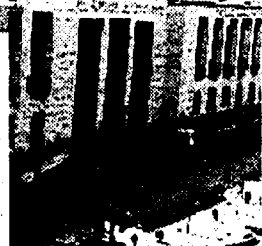


## Questione morale



Documento dei magistrati propone modifiche al codice di procedura: sconti di pena a chi confessa, patteggiamento per reati fino a 3 anni sequestro dei beni illegali, allontanamento da incarichi pubblici Cicala: il governo riduce il personale, così niente processi

# Anm: soluzione giudiziaria, non politica

## E Colombo dice: le inchieste su Tangentopoli dureranno a lungo

«Sì» dell'Associazione nazionale magistrati a una soluzione «giudiziaria» per uscire da Tangentopoli. Un documento in tal senso è stato diffuso ieri dopo una riunione a Roma cui hanno partecipato anche i giudici milanesi. Antonio Di Pietro: «Soluzione giudiziaria, non politica». E Colombo: «Le inchieste comunque andranno avanti ancora a lungo». Polemiche nell'Associazione.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Troviamo una soluzione per uscire da Tangentopoli: lo chiediamo, ora, i giudici, anche quelli di Mani Pulite. C'è un documento, stilato ieri dall'Associazione nazionale magistrati, che dice: sì, siamo disponibili a un provvedimento che porti fuori l'Italia da questo tunnel, ma attenzione, i processi si devono svolgere, niente colpi di spugna».

Se n'è parlato, a lungo, nella sede Anm di piazza Cavour, erano presenti anche Antonio Di Pietro (che prima era passato pure dal ministero di Grazia e Giustizia), Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo, giunti da Milano in mattinata e ripartiti appena la riunione è finita. Cautissimi (soprattutto i membri del «pool» milanese), tutti hanno parlato di «soluzione tecnica» e di «via giudiziaria» per uscire da Tangentopoli.

«L'inchiesta comunque andrà avanti ancora a lungo», ha precisato Gherardo Colombo. E Antonio Di Pietro, prima di volar via con l'automobile: «Non conosco una soluzione politica, io conosco solo una soluzione giudiziaria». Cioè: noi giudici non prendiamo parte a iniziative che spettano esclusivamente al Parlamento.

E, allora, in che cosa consiste la «strada tecnica»? Lo ha spiegato Mario Cicala, presidente dell'Associazione magistrati, alla fine della riunione: «Prima di tutto, non pensiamo a soluzioni specifiche per Tangentopoli, ma a provvedimenti di carattere generale, quali il patteggiamento allargato...». In sostanza, si vorrebbe permettere di patteggiare la pena agli accusati di reati che prevedono fino a tre anni di reclusione (ora gli anni sono due). La condanna, inoltre, verrebbe drasticamente ridotta se l'imputato dicesse tutta la verità e

collaborasse, svelando i nomi degli altri coinvolti (nel caso di reati da Mani Pulite, rivelando anche dove sono finite le mazzette, ecc.). E, naturalmente, resterebbe ferma l'interdizione dai pubblici uffici per chi subisce condanne.

Nel documento reso pubblico ieri non se ne parla, ma i giudici dell'Anm hanno in mente qualcosa di preciso, cioè una proposta che già esiste. Si tratta di un disegno di legge, il numero 1085 («pendente» in Senato), che prevede proprio il «patteggiamento allargato» e la eventuale riduzione della condanna da un terzo alla metà. In qualche modo, con la riunione di ieri, l'Anm ha fatto sapere di gradire questo tipo di provvedimento.

Ma le puntualizzazioni sono numerose. Per esempio, nel documento si legge: «È inaccettabile ogni normativa che in qualsiasi misura privilegi gli imputati di Tangentopoli rispetto agli altri indagati e che quindi possa alimentare la convinzione secondo cui chi ruba denaro pubblico finisce per farla franca o viene colpito da modeste sanzioni simboliche...». E ancora: «L'ampliamento del «patteggiamento» non deve comunque determinare una compromissione di garanzie difensive né un abbassamento del livello di difesa sociale...». Nel documento si parla anche del «colpo di spugna sventato da Scalfaro» qualche tempo fa; in sostanza i giudici dicono: non ammetteremo che si cerchi nuovamente di far passare norme destinate a creare «immunità» privilegi. A proposito dei processi, infine, la giunta esecutiva dell'Anm precisa che è «assolutamente necessario un congruo



Il giudice Antonio Di Pietro, con gli uomini della scorta, si avvia alla riunione dell'Anm a Roma

e rapido potenziamento delle strutture». Mario Cicala ha infatti spiegato: «Con la finanziaria, si prevedono tagli nel personale di circa 10 mila unità. Bene, se questo provvedimento sarà confermato, noi non saremo in grado di fare i processi».

«Non parlate di soluzione politica», noi siamo favorevoli a soluzioni «tecniche», è stato ripetuto ieri in modo quasi ossessivo. Ma, nonostante queste cautele, in seno all'Associazione nazionale magistrati le po-

lemiche non mancano. Wladimir De Nunzio, segretario generale di Unicot, in un comunicato dice di considerare «assolutamente inopportuno un coinvolgimento di magistrati inquirenti e della magistratura associata nella predisposizione di interventi legislativi sostanzialmente diretti ad una «soluzione» delle vicende di Tangentopoli». «Però non c'è stata nessuna spaccatura», ha detto Cicala, «se soltanto De Nunzio si fosse fermato con noi, si sarebbe accorto che la

nostra discussione era assolutamente ragionevole». Poi, quando ormai tutti stavano lasciando il palazzo di piazza Cavour, a Gherardo Colombo è stato chiesto: quando finirà Tangentopoli? Lui ha detto: «Per ciò che abbiamo scoperto finora, contiamo di arrivare molto rapidamente al dibattimento». Ma le inchieste andranno avanti ancora a lungo. E là dove stiamo acquisendo i primi elementi, i dibattimenti saranno necessariamente spostati nel tempo.

## Corruzione e mafia

### La questione morale esplode al Csm

ROMA. Caso Curtò, magistrati accusati di collusione con mafia e camorra, vicenda Vitalone: la questione morale è esplosa ieri nel Consiglio superiore della magistratura con la dirompenza di un fulmine. «In questi anni - ha esordito il consigliere di Unicot Luciano Santoro - sono state le logiche di potere che hanno inquinato il Csm, che non ha fatto tutto quello che era possibile per evitare che anche la magistratura fosse coinvolta nella generale degenerazione del ceto dirigente». Toni duri, espressioni pesanti, tanto da indurre il procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgri (membro di diritto dell'organo di autogoverno dei magistrati) ad abbandonare la seduta. Alla fine si è votato un documento, approvato a larghissima maggioranza (24 voti a favore), che sottolinea «la temporaneità degli incarichi direttivi in magistratura come strumento valido per prevenire i fenomeni di corruzione».

«Quello di Diego Curtò (il presidente vicario del Tribunale di Milano arrestato per la vicenda delle mazzette Enimint, ndr) - ha detto Santoro - non è certo un caso isolato». Il rappresentante di Unicot ha puntigliosamente ricordato le nomine del magistrato Alfonso Lamberti a procuratore della repubblica di Vallo della Lucania, l'assegnazione alla presidenza della prima sezione civile della Cassazione del giudice «ammazzasentenze» Corrado Carnevale e la discussione per la nomina di Claudio Vitalone a magistrato di Cassazione. «In tutti questi casi il Csm non ha valutato rischi o reali incapacità pure segnalati o denunciati». Co-

me nel caso di Alfonso Lamberti, il magistrato oggi in galera per associazione mafiosa: «Il Consiglio lo nominò ad un incarico direttivo nonostante sette giudici del suo distretto avessero segnalato la non opportunità della nomina». Infine, la bordata su Diego Curtò, Santoro ha letto al plenum la lettera dell'11 dicembre 1990 inviata al magistrato da presidente della Corte d'Appello di Milano nella quale Piero Pajardi esprimeva al collega «riconoscenza» e «merito particolare» per «la grande passione, l'attenzione e l'assiduità» dimostrata nel suo lavoro. Poi, come si sa, tutto è finito in mazzette.

«Ma il problema vero, se si vuole affrontare con incisività la questione morale anche in mezzo ai magistrati - ha detto Franco Coccia (Pds), presidente della prima commissione - è quello di metterci in condizione di affrontare casi scottanti come quelli di Milano, Napoli e Bari, tanto più che il ministro Conso ha impresso un dinamismo alle richieste di trasferimento d'ufficio e di azione disciplinare che non avevamo conosciuto nel passato». Un dinamismo che però rischia di essere vanificato dall'assenza di personale e di mezzi.

Alla fine, il consiglio ha approvato un documento nel quale si ribadisce la necessità di una profonda revisione dell'ordinamento giudiziario, di regole nuove idonee a consentire interventi più incisivi. Boccato a maggioranza (da Dc, Psi, e parti di Unicot), un passaggio proposto da Pds, Magistratura indipendente e Verdi, nel quale si propone la revocabilità degli incarichi direttivi ai magistrati nei casi di «palese indagatuzza».

Nel trigesimo della morte di ALVARO BONISTALLI. Danco Ruggieri e Lucia Bonistalli ricordano con rimpianto l'amico scomparso e sono vicini con affetto a Mirella e Marco. Arezzo, 23 settembre 1993

Gli amici e i compagni della Lega Nazionale delle Cooperative ricordano con grande commozione, ad un mese dalla scomparsa di ALVARO BONISTALLI, infaticabile e appassionato dirigente del movimento cooperativo dei lavoratori, sempre impegnato per la difesa e la promozione dell'imprenditoria. Roma, 23 settembre 1993

Nel trigesimo della scomparsa di ALVARO BONISTALLI, dirigente nazionale della Lega delle Cooperative, Lanfranco Turci lo ricorda con immutato affetto e con dolore e rinnova le più sincere condoglianze alla moglie Mirella e al figlio Marco. Roma, 23 settembre 1993

I compagni ed amici dell'Associazione Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro, ad un mese dalla scomparsa di ALVARO BONISTALLI, ne ricordano la grande umanità, la passione civile e l'impegno politico che hanno caratterizzato tutta la vita. In modo particolare ricordano il suo inestinguibile amore per il cooperativismo che rimarrà come esempio indelebile per tutti quelli che l'hanno conosciuto. Roma, 23 settembre 1993

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo da Piazza Cascina Croce a Comaredo. S. Pietro all'Olmo 23 settembre 1993

È morto il compagno RENATO VALERI amministratore per molti anni della sezione di Porta Maggiore sentite condoglianze alla moglie Gina e alle figlie da parte del compagno Castelli Vincenzo. I funerali si svolgeranno venerdì 24 alle ore 11 nella chiesa di Sant'Elena al Pignone. Roma, 23 settembre 1993

È scomparso il compagno RENATO VALERI i compagni della sez. Porta Maggiore si stringono con affetto intorno alla moglie e ai figli partecipando al grande dolore e pongono le più sentite condoglianze. Roma, 23 settembre 1993

La Federazione provinciale del Pds annuncia la scomparsa del compagno

GIULIO DALOLA Per molti anni funzionario e amministratore del Pci bresciano. Un'intera vita dedicata ai lavoratori prima come sindacalista nella Federbraccianti e, sino a pochi anni fa, nel partito come consigliere provinciale. Impegno che ha onorato per oltre quarant'anni. Scompare con lui una figura esemplare di militante comunista, di democratico e antifascista. La Federazione bresciana del Pds nel porgere alla moglie, ai figli ed ai familiari tutti le più sentite condoglianze invita i compagni a partecipare ai funerali che si svolgeranno venerdì 24, alle ore 15.30, con partenza dall'obitorio dell'Ospedale Civile di Brescia. L'azione funebre avrà luogo nella Federazione bresciana del Pds, via Corsica 14. Brescia, 23 settembre 1993

La famiglia Bonistalli, nella impossibilità di esprimere singolarmente a tutti i compagni che le sono stati vicini, coglie l'occasione del trigesimo della scomparsa di

ALVARO BONISTALLI per ringraziare tutti i compagni e i dirigenti del Pds. Roma, 23 settembre 1993

La famiglia Bonistalli, nella impossibilità di esprimere singolarmente a tutti i compagni che le sono stati vicini, coglie l'occasione del trigesimo della scomparsa di

ALVARO BONISTALLI per ringraziare tutti i compagni, i dirigenti della Lega Nazionale delle Cooperative e Mibine, l'Organizzazione del Cccoop ed in modo particolare gli ex presidenti della Lega: Miana, Prandini e Turci. Roma, 23 settembre 1993

Ad esequie avvenute ci stringiamo intorno al compagno Giovanni Bellini e alla sua famiglia per la scomparsa della mamma

GINA La sezione del Pds Comunità Bianchi. Trento, 23 settembre 1993

Gino e Lucia Torri si stringono a Mary, Ezia, Giuseppe e Delio nel dolore per la perdita del carissimo compagno e amico

GIULIO DALOLA Brescia, 22 settembre 1993

Manuela Vespa e Claudio Bragaglio esprimono profondo cordoglio e partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro compagno

GIULIO DALOLA Brescia, 22 settembre 1993

## Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi.

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 23 settembre, avranno luogo: votazioni su decreti, autorizzazioni a procedere

## Festa Provinciale de l'Unità GENOVA

numeri estratti:

- |                   |             |
|-------------------|-------------|
| 1° - A 6469       | 4° - E 5153 |
| 2° - D 9205       | 5° - C 6637 |
| 3° - già ritirato | 6° - E 4274 |
|                   | 7° - G 0628 |

## COMUNE DI SANT'ANGELO IN LIZZOLA

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Avviso per estratto di licitazione privata

- Ente appaltante: Amministrazione comunale, piazza IV Novembre, 6 - 61020 Sant'Angelo in Lizzola. Fax (0721) 910122 - Tel. (0721) 910122.
- Critici di aggiudicazione: licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lettera a), legge 2 febbraio 1973, n. 14, e art. 16 L.R. Marche 5 novembre 1992, n. 49 (massimo ribasso).
- Luogo di esecuzione: Montecitorio frazione. Oggetto dell'appalto: Rete fognaria acque nere di collegamento all'impianto di depurazione. Opere murarie depuratore. Importo a base d'asta L. 975.000.000 così distinto: a) rete fognaria L. 632.224.500; b) opere murarie e sistemazione esterna L. 342.775.500. Categoria di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori richiesta: Cat. 10a - Cat. 2.
- Termine di ricevimento delle domande di partecipazione: 7/10/1993 (domanda su carta legale da recapitare a mezzo raccomandata postale A/R all'indirizzo di cui al punto 1).
- Termine per l'invio degli inviti a presentare l'offerta: 18/10/1993.
- Estremi di pubblicazione del bando di gara integrale: Bollettino Ufficiale della Regione Marche del 23/9/1993; Albo Pretorio ed Albo Avviso Gare del Comune di Sant'Angelo in Lizzola in data 23/10/1993 ove resterà affisso fino al 7/10/1993.
- La domanda di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Ulteriori informazioni possono essere richieste all'Ufficio Tecnico Comunale.

IL SINDACO: Bernardini Rag. Francesco

## COMUNE DI BOLOGNA

PIANIFICAZIONE AFFARI DEL PERSONALE U.O. CONCORSI

È aperto un concorso: pubblico per la copertura di n. 2 posti di «Dirigente addetto a mansioni organizzative e promozionali di attività culturali» - 1° qualifica dirigenziale area culturale.

TITOLO DI STUDIO richiesto: Diplomi di laurea rilasciati dalle Facoltà di Lettere e Filosofia, Magistero, Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e Commercio ed equipollenti ex-lege unitamente ad una esperienza quinquennale adeguatamente documentata.

Scadenza il 22 ottobre 1993 alle ore 12.30 (non fa fede il timbro postale).

Chiedere eventuali chiarimenti a: Pianificazione e Affari del Personale U.O. Concorsi - Via Battistelli, 2 - Comune di Bologna, telefono (051) 204905 - 204904.

p. IL SINDACO IL DIRIGENTE DELEGATO Dr. Raffaella Scagliarini

## IN PRIMO PIANO

Il leader: «Nessun timore, siamo puliti». Il capogruppo Maroni è più cauto: «Ma potrebbero anche fare provocazioni...»

# Bossi: «La Finanza viene alla Lega? Faremo bum bum bum»

La Lega si preoccupa: «Qualcuno sta tentando di tirarci dentro le indagini», dice Bossi. Aggiunge Maroni: «C'è uno scontro di potere e la classe politica tenta il tutto per tutto. Ma noi non abbiamo da temere nulla, le provocazioni si sgonfierebbero». Bossi rivela di aver bloccato due volte la Finanza e minaccia: «Se ci vengono a rompere le balle faccio bum bum». Ma in Parlamento dicono: «È ora di indagare».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Ma davvero la Lega ha paura che prima o poi l'inchiesta Mani Pulite possa investire anche lei? Girata la domanda ai vertici leghisti, Bossi e Maroni in testa, si ha una risposta di questo tipo: «Ma quale paura, siamo a prova di bomba, non possono trovare niente su di noi. Nessuno ci dà niente e al massimo noi possiamo chiedere pagamenti in natura. No, ci può essere solo una provocazione, ma sarebbe una bolla di sapone che scoppia subito...». Dunque niente paura e discorso chiuso? In realtà non è così.

A scavare bene un po' di preoccupazione nella Lega serpeggia. «Giungono segnali diversi ma nessuno di questi tranquillizza - il Carroccio. Qualcuno in Parlamento dice che sarebbe ora che le inchieste guardassero nei bilanci della Lega dove c'è molto da scoprire, (lo fa capire il presidente della giunta per le immunità del Senato, Pellegrino, secondo cui le inchieste dovrebbero «estendersi anche in direzioni finora stranamente non esplorate»), qualcuno dice che l'apparato

della Lega non è così leggero come afferma Bossi. E nel clima di veleni che circonda l'ultima fase dell'inchiesta Mani Pulite D'Alema ha avvertito il leghista Rossi: «Guardate che dopo il Pds, tocca a voi». Avvertimento che Rossi ha girato a Maroni provocando una reazione solo apparentemente sicura. «Certo», dice il capogruppo della Lega - in questa fase di transizione è possibile di tutto. Possono tentare ogni cosa quella della vecchia classe dirigente. Tuttavia non credo che i giudici di Milano si facciano infiocchiare».

E Bossi? Sull'argomento ci torna alla sua maniera, spiegando cosa pensa dei giudici e della loro funzione in questo momento. Primo, dice in Transatlantico, nessuno ha interesse a dare contributi a noi. «Siamo l'unica forza veramente nata da poco e abbiamo sempre votato contro i grandi interessi, fin'ora ci è stata regalata solo una fotocopia...». Insomma, fa capire, roba da poco, almeno finora. «Prendiamo tutto dall'autotassazione dei parlamentari, dal tesseramento,



Roberto Maroni, capogruppo della Lega alla Camera

dalle feste. Anzi a proposito di feste, non mi venissero a rompere le balle con la storia dell'Iva, perché noi l'Iva su queste robe qui non la vogliamo pagare. Lo Stato mi deve ancora 5 miliardi, aspetto solo che venga la Finanza e bum, bum... (fa il segno della pistola ndr).

Già, la Finanza. A quanto pare le fiamme gialle qualche dispiacere hanno provato a darlo a Bossi. Lui stesso racconta che due volte si sono presentate in sedi della Lega chiedendo di fare accertamenti su finanziamenti del parlamento europeo: «Roba di due milioni. Ma io li ho bloccati in tutti e due i casi. Che ci provino pure e che vadano avanti e vediamo. Le pallottole costano solo 1500 lire...». E comunque, aggiunge, «chi si muove non sono certo i giudici di Milano. Alla fine staremo a vedere, il ciclo

si chiude per tutti e dopo si faranno i conti». Sui giudici di Milano Bossi ha un'idea tutta particolare: «Finora non ci sono segnali che guardino a noi. Nel caso prenderemo le nostre contromisure. Quanto al Pds nessuno mi toglie dalla testa che la magistratura ha iniziato a menare il quando ha capito che il Pds non voleva cambiare nulla. Perché il Pds in effetti non cambia nulla, il vero cambiamento sia-

mo noi». La magistratura avrebbe dunque un disegno politico e attaccherebbe il Pds per favorire la Lega? Bossi chiarisce un po' alla meglio: «Ma noi, un po' alla magistratura è un ruolo «border line», è chiaro che fanno cose che hanno un'implicazione politica».

Maroni non si espone così. Dice di aver massima fiducia dei giudici e ammette solo il rischio di provocazioni: «Esiste il rischio ma per quanto riguarda il Pds, l'ho detto alla festa dell'Unità e mi sono preso bordate di fischi, che sulle loro vicende giudiziarie decideranno i giudici. Secondo me ci sono fatti e riscontri». «Certo - aggiunge - è chiaro che c'è uno scontro di potere: c'è tutta una classe politica che sente avvicinarsi la fine e tenta il tutto per tutto. Avvertono la loro morte e cercano di opporsi con tutti i mezzi, leciti e no. Uno di questi, certamente, potrebbe essere quello di coprire di fango il tutto, così non si vede più niente».

Ma davvero l'apparato della Lega è così leggero da essere a prova di indagine? Maroni e Bossi dicono di sì, dicono che vivono di briciole, gli altri non la pensano così. Ad esempio, il deputato dc Michelangelo Agnusti: «Andate a vedere quanti deputati leghisti hanno fatto a tempo pieno i funzionari della Lega prima di essere eletti. Secondo me sono tanti e per pagare gli apparati servono tanti soldi. E poi aprono sedi e giornali e fin'ora - alla passata legislatura non avevano una lira di finanziamento pubblico...».

## In un cestino della Camera l'interrogatorio di Galasso

È finito in un cestino della carta straccia nella saletta delle caselle postali dei deputati di Montecitorio il testo dell'interrogatorio del pentito di camorra Pasquale Galasso. O meglio, lì lo ha ritrovato il deputato missino Carlo Tassi che ha presentato una interpellanza al governo.

Il sospetto è che i «documenti ritrovati» facciano parte di una memoria difensiva di Paolo Cirino Pomicino, poiché insieme alla deposizione vi erano anche i conti degli appalti di alcune società coinvolte in «opere napoletane» e «a prova dei rapporti di queste con la camorra napoletana». Tassi chiede al ministro di grazia e giustizia Giovanni Conso di segnalare l'occultamento al Csm: «Del resto - rileva ancora nell'interpellanza - è una abitudine di questa nostra repubblica che documenti importantissimi siano ritrovati nel cestino. Come l'archivio segreto dell'ex ministro De Michelis o la nota mazzetta dell'ex giudice Curtò...».